MASSIMILIANO SILLA
FINANCIAL ADVISOR

Massimiliano Silla

Consulente Finanziario Indipendente

Certified Financial Planner - CFP®

NEWSLETTER

SETTIMANALE

26 - 30 GENNAIO

ANNO 2026



MASSIMILIANO SILLA
FINANCIAL ADVISOR

Indice

Macro 3

Azionario 9

Obbligazionario 18

Commodities 29

Forex e Crypto 39

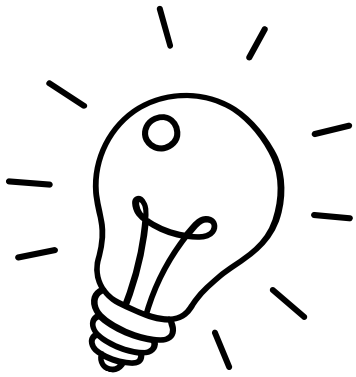
Disclaimer 49

Contatti 50

MASSIMILIANO SILLA
FINANCIAL ADVISOR

Macro





In sintesi

La settimana 2–8 febbraio si presenta come una delle più dense del periodo post-silvergeddon, con una sequenza serrata di PMI globali (manifatturiero, servizi e composito) da Asia, Eurozona, Regno Unito e Nord America. In parallelo, un fitto calendario di aste sovrane coinvolge Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, Canada, Stati Uniti e Giappone, mentre la Federal Reserve Bank of New York continua le operazioni strutturali sui Bills.

Sul piano macro, l'attenzione converge su inflazione (Francia, Italia, Turchia), bilance commerciali (Ger, Fra, Bra, Aus, Ind), dati su produzione industriale, ordini e vendite al dettaglio. La settimana riunisce inoltre tre decisioni cruciali di politica monetaria: Reserve Bank of Australia, Bank of England e European Central Bank, seguite dalla scelta della RBA indiana, particolarmente attesa dopo l'intervento espansivo via swap.

Il tutto si chiude con i market-driver statunitensi: Non-farm Payrolls e indice UMich, mentre il weekend porta in dote le riserve estere cinesi e le elezioni anticipate in Giappone.

Cosa aspettarsi dal mercato?

La combinazione di dati macro ad alta frequenza e decisioni delle banche centrali suggerisce una settimana di volatilità elevata e di rapidi aggiustamenti sulle curve sovrane, in particolare su Australia, Regno Unito, Eurozona e India. I PMI offriranno la prima lettura globale post-silvergeddon: eventuali segnali di raffreddamento manifatturiero potrebbero pesare sul sentiment europeo e asiatico, mentre un dato USA solido riaprirebbe il tema della resilienza americana.

Sul fronte valutario, yen e rupia resteranno sotto osservazione per via delle rispettive aste e delle decisioni monetarie; il dollaro potrebbe muoversi in funzione del mix NFP + UMich.

L'Europa arriva ai board di Bank of England e European Central Bank in un contesto di inflazione ancora frammentata: eventuali sorprese nelle comunicazioni dei governatori potrebbero riflettersi immediatamente su GILT e Bund.

Infine, il voto anticipato giapponese e i dati cinesi del weekend potrebbero influenzare già l'apertura di lunedì, con mercati sintonizzati sui flussi overnight asiatici.

La prima settimana dopo il silvergeddon – e con finalmente un nome certo alla guida della nuova Federal Reserve – si apre **lunedì 2 febbraio** con una raffica di indicatori destinati a orientare il sentiment globale. Sul fronte asiatico arrivano i PMI manifatturieri di Russia, Cina, Giappone, Corea del Sud, India e Indonesia, con quest'ultima impegnata anche nella pubblicazione della bilancia commerciale e dei dati sul turismo in ingresso.

L'Australia diffonde l'aggiornamento sui prezzi delle commodities, mentre in Europa scendono in campo Eurozona, Francia, Italia, Spagna e Germania, tutte con il rispettivo PMI manifatturiero. Da Berlino atteso anche il dato sulle vendite al dettaglio.

Sul fronte delle aste governative, la Germania colloca Bubill a 3 e 9 mesi; la Francia torna sul mercato con la consueta terzina di BTF a 3, 6 e 12 mesi. La Federal Reserve Bank of New York interviene nuovamente sulla parte breve della curva (4–12 mesi) con acquisti strutturali per 40 miliardi di dollari.

In Nord America, PMI manifatturiero anche per Canada e Stati Uniti, con Washington impegnata sia nelle aste di Bills a 3 e 6 mesi sia nella diffusione dell'atteso – e spesso sottovalutato – dato sulle stime di rifinanziamento del Tesoro.

Martedì 3 febbraio si apre con l'inflazione indonesiana e con due aste particolarmente significative: il 30 anni della Corea del Sud e il decennale benchmark giapponese, secondo test dopo le recenti tensioni sullo yen e dopo l'ottima domanda registrata dal 40 anni la scorsa settimana.

Riflettori puntati poi sulla decisione sui tassi della RBA, con il titolo australiano a 2 anni che da settimane segnala un potenziale policy error a livello di rendimento.

Singapore colloca titoli a 4, 12 e 36 settimane; la Turchia pubblica inflazione e PPI.

In Europa, Francia e Italia diffondono inflazione e immatricolazioni auto; la Spagna comunica i dati su disoccupazione e afflusso turistico; Berlino torna sul mercato con il Bund decennale; Londra con il GILT 2035.

Negli Stati Uniti atteso il dato sull'apertura di nuove attività, mentre il Messico pubblica riserve estere e PMI manifatturiero.

La sessione asiatica di **mercoledì 4 febbraio** porta in dote dati su industria, manifattura, costruzioni e PMI composito e servizi per Australia, Giappone, Cina, India e Russia.

In Europa arrivano le letture HCOB sul PMI di Francia, Germania, Italia e Regno Unito, mentre l'Eurozona pubblica inflazione, PPI,

CPI ed effettua aste a 3, 6 e 12 mesi.
L'Italia diffonde il dato inflazionistico; la Germania colloca il Bund a 7 anni.
Oltreoceano, gli Stati Uniti pubblicano i dati sui mutui immobiliari e tornano sul mercato con acquisti di Bills nel range 1–4 mesi. USA e Canada diffondono anche i PMI finali (composito e servizi).
Ottawa sarà inoltre impegnata nell'asta del 5 anni.

Giovedì 5 febbraio porta in apertura la bilancia commerciale australiana e l'asta del 30 anni giapponese. Seguono il PIL indonesiano e le vendite al dettaglio di Singapore.
In Europa, spazio al PMI delle costruzioni per Eurozona, Italia, Francia e Germania, con Berlino che pubblica anche gli ordinativi industriali e Roma che aggiorna i dati sulle vendite al dettaglio.
Sessione intensa sul fronte delle emissioni: Madrid offre titoli a 3, 7, 8 e 10 anni, mentre Parigi colloca OAT 2035, 2042 e 2049.
Il momento chiave della giornata è la decisione sui tassi prima della Bank of England e poi della European Central Bank, entrambe seguite dalle conferenze stampa dei rispettivi governatori.
Negli Stati Uniti in arrivo le aste di Bills a 4 e 8 settimane e il fixing dei tassi sui mutui a 15 e 30 anni.
A chiudere la sessione, la bilancia commerciale del Brasile.

Venerdì 6 febbraio prevede un'agenda altrettanto densa.
Dal Giappone arrivano le spese personali e l'asta del 3 mesi, mentre l'attenzione dei mercati asiatici è rivolta alla decisione sui tassi della RBA indiana, dopo l'intervento espansivo via swap della settimana precedente.
In Europa: bilancia commerciale in Germania e Francia, produzione industriale in Spagna, aggiornamento sui tassi BBA nel Regno Unito.
L'India rende noto anche il dato sui nuovi prestiti bancari e sulle riserve estere.
Oltreoceano, il Messico pubblica l'indice di fiducia dei consumatori; il Canada diffonde il tasso di disoccupazione e l'indice Ivey PMI.
Negli Stati Uniti arriva il market driver per eccellenza: i Non-farm Payrolls, accompagnati dal dato UMich dell'Università del Michigan su sentiment di consumatori e imprese e sulle aspettative inflazionistiche a 5 anni.
La Russia chiude il quadro con le letture su PIL, disoccupazione, vendite al dettaglio e produzione industriale.

Il **weekend** non sarà meno rilevante:

- sabato 7 la Cina pubblicherà il dato sulle riserve estere;
- domenica 8 febbraio il Giappone andrà alle urne per le elezioni anticipate.

Mercati già sintonizzati – e probabilmente reattivi overnight – sugli exit poll di Tokyo, pronti a impostare il tono della settimana successiva.



Ondata globale di dati PMI: diffusione coordinata dei PMI manifatturieri, servizi e composito da Asia, Eurozona, Regno Unito, Stati Uniti e Canada: prima vera fotografia dell'attività economica post-silvergeddon.

Settimana cruciale per le banche centrali: decisioni sui tassi da parte di Reserve Bank of Australia, Bank of England, European Central Bank e RBA indiana, con attese elevate dopo segnali di possibili policy error.

Calendario fitto di aste sovrane: collocamenti in Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, Stati Uniti, Canada, Giappone e Singapore, con particolare focus su scadenze 7y, 10y, 30y e ultralong giapponesi.

Inflazione e bilance commerciali sotto i riflettori: dati chiave da Francia, Italia, Turchia, Germania, Brasile, Australia, Indonesia e Cina: segnali cruciali per valutare domanda interna, pressioni prezzi e dinamiche estero su estero.

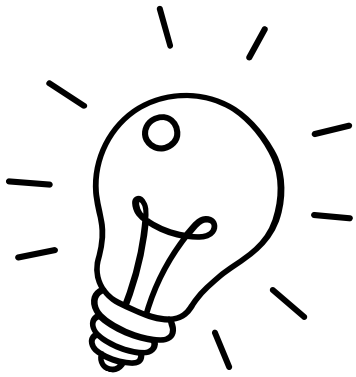
Market driver USA: NFP, UMich e Treasury Financing Estimates. Gli indicatori americani più sensibili per il sentiment globale arrivano concentrati nella stessa settimana, con possibilità di movimenti direzionali sul dollaro e sulla curva USA.

Weekend decisivo tra riserve cinesi ed elezioni in Giappone: pubblicazione delle riserve valutarie della Cina e voto anticipato giapponese: elementi capaci di influenzare le aperture dei mercati della settimana successiva.

MASSIMILIANO SILLA
FINANCIAL ADVISOR

Azionario





In sintesi

Il -32% dell'argento ha fatto da schermo a ciò che realmente sta incrinando il mercato: la crescente instabilità dell'ecosistema AI. Le smentite di Jensen Huang – prima sugli ordini cinesi degli H200, poi sul presunto megadeal da 100 miliardi con OpenAI – hanno indebolito la narrativa che sorreggeva Nvidia e l'intero ciclo dei circular deals. Parallelamente, la trimestrale di Microsoft ha mostrato una dipendenza eccessiva da OpenAI: quasi metà dei 625 miliardi del backlog cloud poggia su un cliente che brucia cassa e non vedrà profitti prima del 2029.

Sul piano macro, il quadro non è più coerente con l'euforia degli ultimi anni: il CapEx dei data center rallenta in modo evidente, il SOX segnala tensioni interne e il mercato sembra già orientarsi verso energia e materie prime, riconoscendo che l'infrastruttura AI richiede una base energetica stabile e oggi ancora tradizionale. In parallelo, si intensificano le variabili politiche: investimenti congelati in Asia, dossier USA–Taiwan e la probabile volontà dell'amministrazione Trump di intervenire in un settore considerato strategico.

Cosa aspettarsi dal mercato?

È plausibile che la narrativa sull'AI perda compattezza, con un aumento della volatilità su tech e semiconduttori, aggravata dal rallentamento degli investimenti e da legami finanziari sempre più fragili tra i principali player. Al tempo stesso, la rotazione verso energia e materie prime potrebbe rafforzarsi, sostenuta da una domanda più concreta e meno esposta alle oscillazioni della narrazione AI.

Sul fronte politico, non si possono escludere interventi diretti – garanzie, incentivi, supporto alle aziende in difficoltà – nel tentativo di stabilizzare un comparto che pesa sull'intero equilibrio economico americano. Un contesto che richiede prudenza, lettura critica dei segnali e grande attenzione alla componente non solo economica, ma anche geopolitica della partita in corso.

Quando il rumore di fondo non basta più e serve un vero cataclisma per coprirlo, occorre chiedersi quale fosse il sibilo da soffocare a ogni costo. E, soprattutto, evitare di cadere nell'illusione ottica che spinge a misurare solo la magnitudo della caduta del gigante di turno. Nel caso attuale: l'argento e il suo -32%, una correzione orchestrata con precisione chirurgica e, come vedremo, con margini di respiro sempre più limitati.

Tra giovedì e venerdì scorso, infatti, metalli preziosi e annuncio inatteso del nuovo governatore della Federal Reserve hanno monopolizzato l'intero flusso informativo di mercato. Due catalizzatori assoluti. A cui si è aggiunto l'immancabile megafono del "caso Epstein", con l'ennesimo episodio a elevato wattaggio mediatico. La tempesta perfetta.

Ma sotto la superficie, ciò che conta davvero è altro: due elementi cruciali per il comparto tech/AI, che per la terza settimana consecutiva si conferma il vero snodo da monitorare nell'intero mercato azionario.

Protagonisti, neanche a dirlo, Nvidia e OpenAI. Sullo sfondo, il crollo di Microsoft, giustificabile solo alla luce di un vaso di Pandora finalmente scoperchiato. La trimestrale ha infatti mostrato che il 45% dei 625 miliardi del backlog di futuri contratti cloud dipende da un unico cliente: OpenAI. Circa 280 miliardi venduti al mercato come sostegno al CapEx trimestrale AI di Microsoft – un esborso da 37,5 miliardi di dollari – fanno capo a un'azienda che brucia 9 miliardi l'anno e che, numeri alla mano, potrebbe raggiungere un primo barlume di profittabilità solo dopo il 2029.

È sullo sfondo di questa fragilità strutturale che si inserisce il resto della vicenda.

Dalla Cina arriva la doccia fredda.
Durante il suo roadshow a Taiwan, il numero uno di Nvidia ammette l'ammissione che tutti temevano: "*China yet to decide, H200 purchase orders still absent.*"

A sole 36 ore dal trionfale annuncio di Bloomberg sul via libera di Pechino agli acquisti di H200, lo stesso Jensen Huang smentisce: fake news.
E lo fa su un tema cruciale per i conti Nvidia, soprattutto per la narrazione – sempre più affaticata – dei circular deals.

Nemmeno 24 ore dopo, nel pieno del "silvergeddon" e con Wall Street che finge di

temere una Federal Reserve sotto Kevin Warsh, arriva la seconda sirena. Questa volta da fonte autorevole: il Wall Street Journal.

Titolo:
The $100 Billion Megadeal Between OpenAI and Nvidia Is on Ice.

E la cronaca rincara la dose: Jensen Huang avrebbe smentito privatamente ciò che lui stesso aveva confermato in pubblico.

Il dettaglio riportato è esplosivo:
Nvidia's plan to invest up to $100 billion in OpenAI [...] has stalled after some inside the chip giant expressed doubts about the deal.

A ciò si aggiunge il colpo finale durante un meeting con i fornitori taiwanesi:
Nvidia investment in OpenAI round nothing like $100 billion.

Siamo dentro una narrativa nella narrativa: un universo di proclami, ritocchi cosmetici e numeri barocchi chiamati a reggere — insieme alle aspettative politiche — un casinò da trilioni che mostra cedimenti sempre più visibili.

A confermare il quadro, una serie di dati oggettivi.

1. CapEx dei data center **(DATA)**
Il boom è in chiaro raffreddamento:

- crescita annua a ottobre 2025: +18,5%, minimo dal 2022.
- nel Q3 2023 era superiore all'80% (US Census Bureau).
- su base annua tendenziale: 10 cali negli ultimi 12 mesi.
- tasso annualizzato a 3 mesi (ottobre): –3%, segno di rallentamento strutturale.

È il nuovo totem del mercato. Ma senza la benzina dei circular deals, mostra quanto sia fragile il sostegno reale al comparto AI.

2. Semiconduttori **(SOX)**
L'indice è in pieno broadening pattern: un canarino nella miniera che segnala tensioni interne al settore.

3. Energia **(ENERGY)**
Una scommessa contrarian sembra confermare la struttura dell'intera vicenda AI: oro → rame → energia.

È la presa d'atto che i data center si possono anche costruire — ammesso che il CapEx sia reale e non gonfiato da accordi annunciati in pubblico e negati in privato — ma senza energia non funzionano.

E l'energia, oggi, significa ancora: petrolio, carbone, gas. In attesa del nucleare.

L'accoppiata long XLE / short SOX non appare così peregrina.

In parallelo, la politica sta muovendo le sue pedine:

- Corea del Sud: congelamento degli investimenti per tensioni valutarie.
- USA: come già analizzato, possibile scarico sugli investimenti garantiti da Taiwan – in cambio del taglio dei dazi – del peso della richiesta di OpenAI per garanzie federali su investimenti in data center (fine 2025).
- Le vicende Microsoft e Nvidia sembrano confermare che questa fragilità è tutt'altro che accidentale.
- Trump non potrà lasciare il comparto a sé stesso, anche per via della partecipazione statale in Oracle.

La nuova FED versione Kevin Warsh potrebbe arrivare a soluzioni non convenzionali:
cash for clunkers per GPU e chip?
Acquisto diretto di distressed bonds del settore in caso di crisi? Nulla può essere escluso.

In sintesi, è una partita complessa, un equilibrio da osservare con la massima attenzione. La tentazione di "andare a vedere il bluff" è forte, ma richiede comunque una guardia molto alta di fronte a possibili interventi politici, anche non dichiarati.

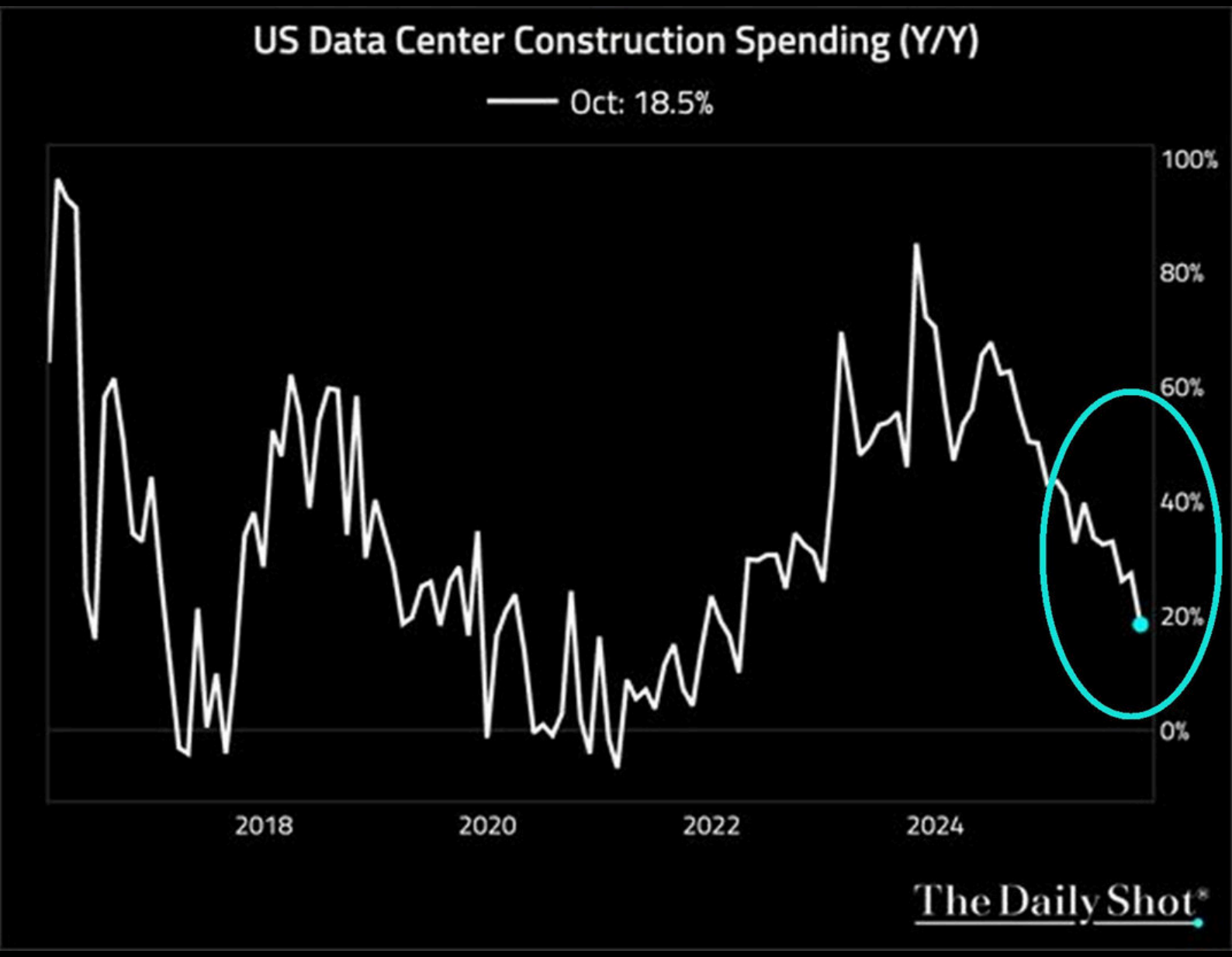


Immagine DATA - **Fonte** The Daily Shot

Azionario



Immagine SOX - **Fonte** TradingView

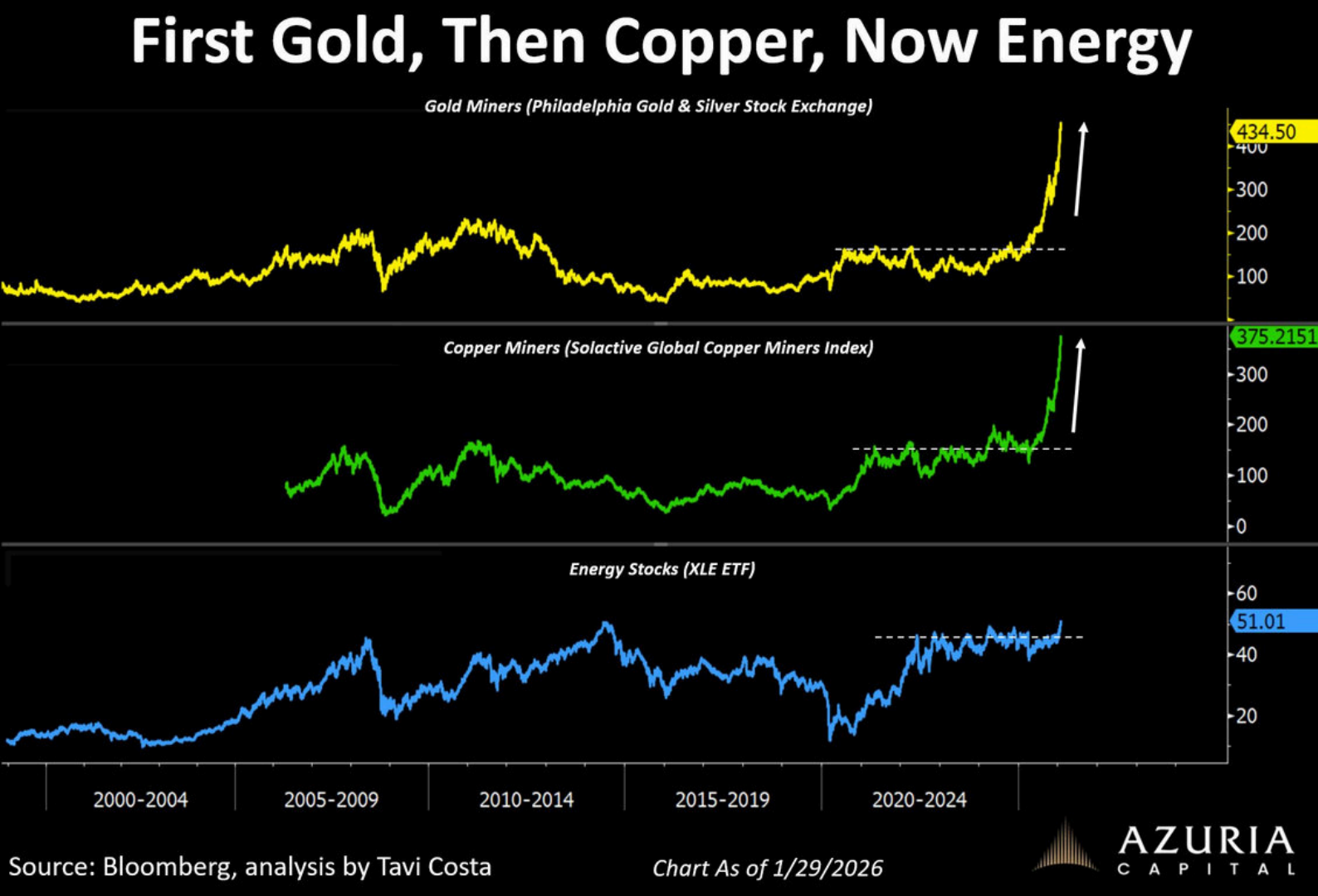


Immagine ENERGY - **Fonte** Azuria Capital



Argento come distrazione dal vero tema: il -32% dell'argento ha fatto da copertura narrativa a fragilità più profonde nel settore AI.

Le smentite di Jensen Huang: la non-conferma degli ordini H200 dalla Cina e il ridimensionamento del presunto megadeal da 100 miliardi con OpenAI minano la solidità della narrativa Nvidia.

La concentrazione di rischio per Microsoft: il 45% del backlog cloud (625 miliardi) dipende da OpenAI, azienda che brucia cassa e non vedrà profitti prima del 2029.

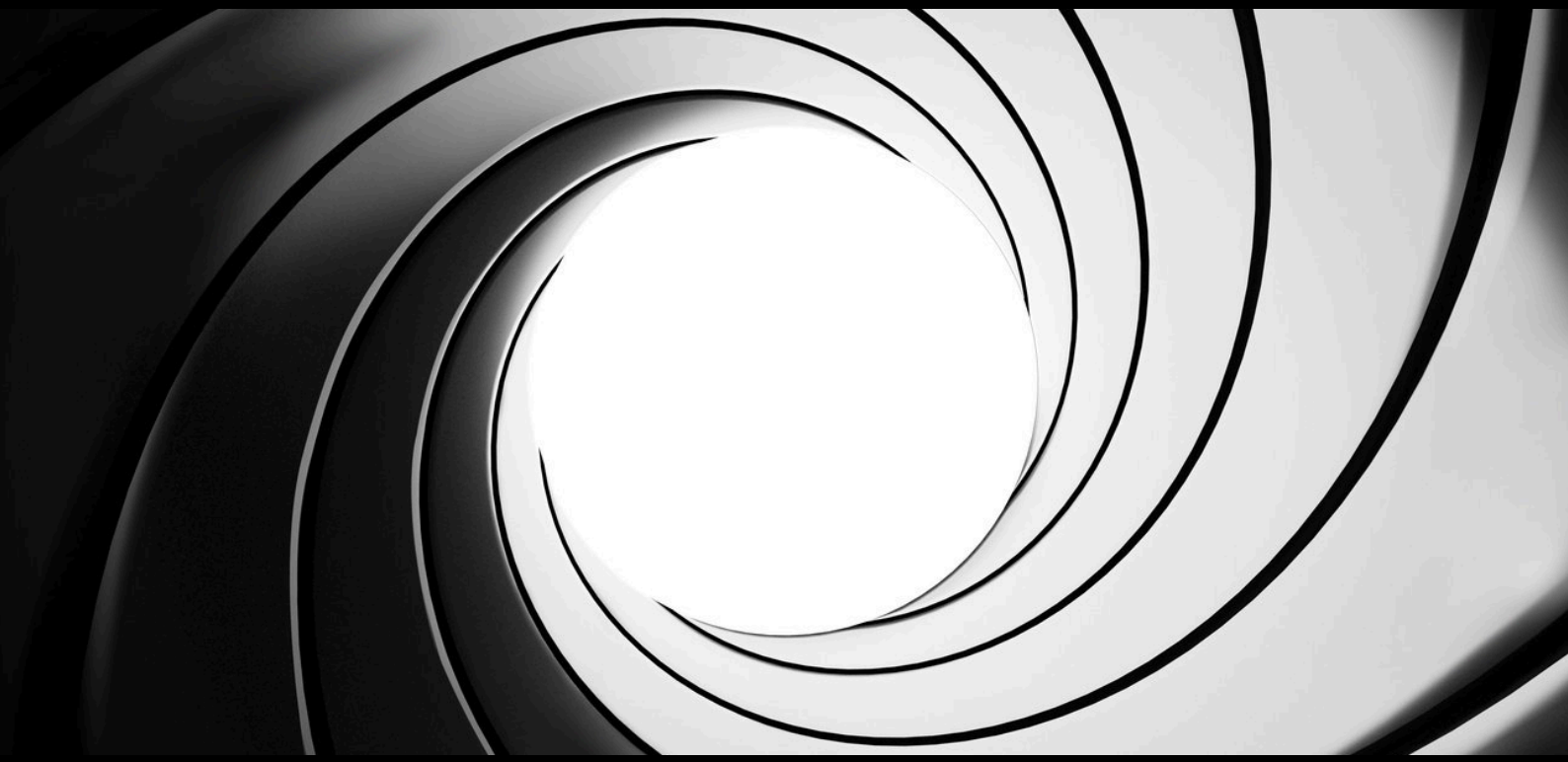
Rallentamento evidente del CapEx nei data center: crescita in frenata (+18,5%), dieci cali negli ultimi dodici mesi e tasso trimestrale negativo indicano un ciclo in inversione.

Stress nei semiconduttori e rotazione verso l'energia: il SOX in broadening pattern e il rinnovato interesse per energia e materie prime mostrano una ricerca di fondamentali più solidi per sostenere l'AI.

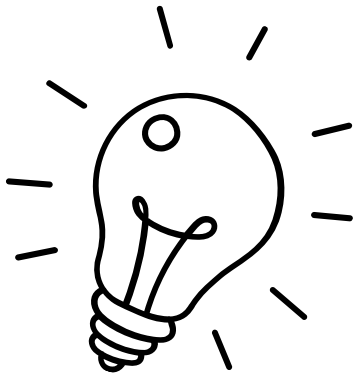
Il ruolo crescente della politica nel settore AI: investimenti congelati in Asia, pressioni USA–Taiwan e il potenziale intervento dell'amministrazione Trump delineano un settore sempre più guidato da scelte geopolitiche oltre che industriali.

MASSIMILIANO SILLA
FINANCIAL ADVISOR

Obbligazionario



2 - 6 Febbraio 2026



In sintesi

Il crollo anomalo di oro e argento, unito alla debolezza del TLT, evidenzia un mercato privo di un vero "flight to safety". L'arrivo di Kevin Warsh alla guida della FED — falco contrario a politiche espansive prolungate e rigoroso nella lettura dell'inflazione — introduce un cambio di regime mentre i Treasuries soffrono un appeal ai minimi.

Core PCE e Headline PCE restano al 2,8%, sopra il target; il Fed Funds è fermo a 3.50–3.75%; e il mercato prezza solo 1–2 tagli nel 2026. Il 30-year Treasury oscilla intorno al 4.85–4.88%, con il TLT sui minimi. Il Dollar Index scende sotto un supporto che reggeva da 14 anni e il vantaggio strutturale dei Treasuries per gli investitori esteri si è ridotto. Sullo sfondo, la variabile decisiva diventa l'occupazione: i dati sui layoff indicano un deterioramento crescente, destinato a pesare sul ciclo politico in vista del mid-term.

Cosa aspettarsi dal mercato?

Tre gli scenari principali:

Scenario base (più probabile): inflazione in lento avvicinamento al target, 1–2 tagli, 30Y in area 4.2–4.5% e TLT in recupero moderato.

Scenario hawkish: un solo taglio o nessuno, inflazione ostinata, rendimenti verso 5.0–5.2% e TLT potenzialmente in area 80.

Scenario politico-colomba: pressioni del Congresso e del ciclo elettorale, fino a 3 tagli, rendimento del 30Y sotto 4.2% e TLT in area 100–105.

Le variabili da monitorare: PCE dei prossimi mesi, dinamica salari/servizi, mercato del lavoro e narrativa politica sull'higher for longer. In un contesto di volatilità strutturale, la parte lunga della curva resta il principale barometro di rischio.

L'argento e il suo recente tonfo possono offrirci una chiave di lettura utile per comprendere ciò che sta accadendo – e ciò che potrebbe accadere – nel comparto obbligazionario? E, soprattutto, cosa implica per il Treasury la nomina alla guida della FED di un falco rigoroso e ossessionato dalla data-dependency dell'inflazione come Kevin Warsh?

Partiamo da due elementi, a mio avviso centrali. E da un presupposto: il movimento correttivo di oro e argento si è manifestato in un contesto a tratti anomalo, quasi destabilizzante nella sua inattesa sincronia. Lo sintetizzava bene un trader giovedì scorso, quando il primo segnale di sell sui metalli preziosi iniziava a materializzarsi: "So if gold and silver are turning out to be levered equity betas and TLT is down on a day like this, what is the flight to safety asset?"
Una domanda che pesa. E che diventa ancora più suggestiva alla luce della "mezza rivoluzione" consumatasi alla Federal Reserve.

I due grafici **(TLT e TLT2)** mettono in prospettiva l'attuale fase di price action del TLT, l'ETF che replica i Treasuries con scadenze superiori ai 20 anni.

Prima domanda – ed è cruciale: i tassi USA hanno già toccato il proverbiale bottom?

Se un elemento appare certo in questo mercato disallineato come non mai, è la totale assenza di appeal d'investimento sui titoli di Stato americani. E l'allocazione preferenziale che ne deriva: verso equities sorrette da valutazioni ai massimi grazie all'AI, oppure verso metalli preziosi che, però, rischiano fughe improvvise dai prodotti a leva dopo settimane di letterali bagni di sangue.
I Treasury sono sempre stati "the load-bearing wall of the global financial system". Lo saranno ancora, con questo tipo di sistema finanziario? Le manie speculative tendono a implodere da sole. E quando accade, si torna – spesso in massa – tra le braccia rassicuranti di Zio Sam. Ma la variabile è una soltanto: l'approccio della FED ai rendimenti e alle politiche espansive.
E quindi, inevitabilmente, ai prezzi. Un circolo vizioso.
Dove si dirigeranno i capitali sotto la guida di Kevin Warsh e con il mid-term all'orizzonte?

Il tutto si inserisce in un contesto in cui l'allarme provocato dalle tensioni intra-NATO legate al caso Groenlandia è

rientrato con rapidità sorprendente, eliminando dal tavolo i timori di avventurismi militari. Diverso il discorso per l'Iran: qui la reazione è stata immediata, con il greggio tornato in area 70 dollari.

Il secondo grafico ci restituisce la fotografia della chiusura del TLT nel cosiddetto Warsh Day (venerdì scorso). Sui minimi.
Cosa attendersi nei prossimi 12 mesi da un Governatore contrario a lunghi periodi di QE e, quindi, a regimi prolungati di tassi ultra-bassi?
Warsh, anche in dichiarazioni recenti, ha sempre sostenuto che il rialzo dei tassi debba essere utilizzato immediatamente non appena il regime dei prezzi mostri segnali – anche minimi – di stickiness.

Guardiamo allora gli ultimi trend dell'inflazione USA come in un piccolo stress test teorico.
Dati novembre 2025:

- Core PCE: +2,8% a/a (da +2,7% di ottobre)
- Headline PCE: +2,8% a/a, con una parvenza di raffreddamento fuorviante, perché il livello resta ben sopra il target.

Segnali di "missione compiuta"?
A oggi, nessuno.
Sul fronte tassi:

- Fed Funds Target: 3.50–3.75%
- Il FOMC di gennaio ha segnalato la fine del ciclo di tagli 2025
- CME FedWatch prezza solo 1–2 tagli nel 2026

Uno scenario higher for longer che si irrigidisce proprio sulla parte lunga della curva. Oggi:

- Treasury 30 anni: 4.85–4.88%
- TLT: ai minimi.

A questo punto si aprono tre scenari possibili:

Scenario base (più probabile)
L'inflazione converge lentamente verso il 2%, permettendo alla FED 1–2 tagli cautelativi ed elettorali.
→ Rendimento atteso: 4.2–4.5%
→ TLT: recupero moderato.

Scenario data-dependent (hawkish)
1 taglio o nessuno. Inflazione sopra target **(INFLATION).**
→ Rendimento atteso: 5.0–5.2%
→ TLT: possibile discesa verso 80 dollari.

Scenario politico (dove il falco può diventare colomba)

Il Congresso, in piena campagna elettorale, impone un cambio di postura. Warsh ammorbidisce il tono.

→ Con 3 tagli: rendimento sotto 4.2%

→ TLT: upside fino al 20%, in area 100–105 dollari.

Determinante il ruolo dei dati PCE di dicembre e gennaio e la dinamica salari/servizi, che alcuni vedono in ri-accelerazione.

La chiave di volta? L'occupazione.

Trump potrebbe anticipare la partita sulla FED per creare un capro espiatorio politico in Jerome Powell imputando alla FED i danni all'economia reale. La tabella **(LAYOFF)** mostra chiaramente come la polvere sotto il tappeto della retorica MAGA stia diventando difficilmente occultabile: licenziamenti crescenti nella corporate America e nello stesso comparto federale.

Tail risk improbabile per considerare una view bullish estrema sul debito USA?

Senza dubbio.

Un TLT a 200 dollari entro il 2026 è irrealistico.

Ma un TLT ancora sotto la tripla cifra nel mid-term è altrettanto poco plausibile: un deterioramento occupazionale di questa portata richiede risposte. Anche solo per mascherare la realtà del tasso d'inflazione effettivo percepito dai cittadini tramite potere d'acquisto e livelli di indebitamento da pre-crisi subprime.

Il grafico **(DOLLAR_HEDGE)** mostra come il free lunch garantito ai non residenti dai Treasury come equity hedge sia evaporato.

Complice: il deprezzamento del dollaro, rendimenti reali negativi ed una struttura di hedging sempre meno favorevole.

Il Dollar Index ha festeggiato l'arrivo di Warsh ma ha anche chiuso sotto il supporto a 14 anni: 96.99. Il segnale non è banale.

Siamo entrati in un regime di caos totale, teorico e pratico.

Serve metodo per demolire in due minuti la fragile stabilità ritrovata dello yen, come ha fatto Scott Bessent negando che Washington stia sostenendo attivamente Tokyo.

Qualcuno sta cercando un nuovo – e magari controllato – smobilizzo del carry trade come leva principale per il biglietto verde e per la carta di Zio Sam?

Domanda lecita. E non priva di conseguenze.

Obbligazionario



Immagine TLT - **Fonte** Bloomberg

Obbligazionario

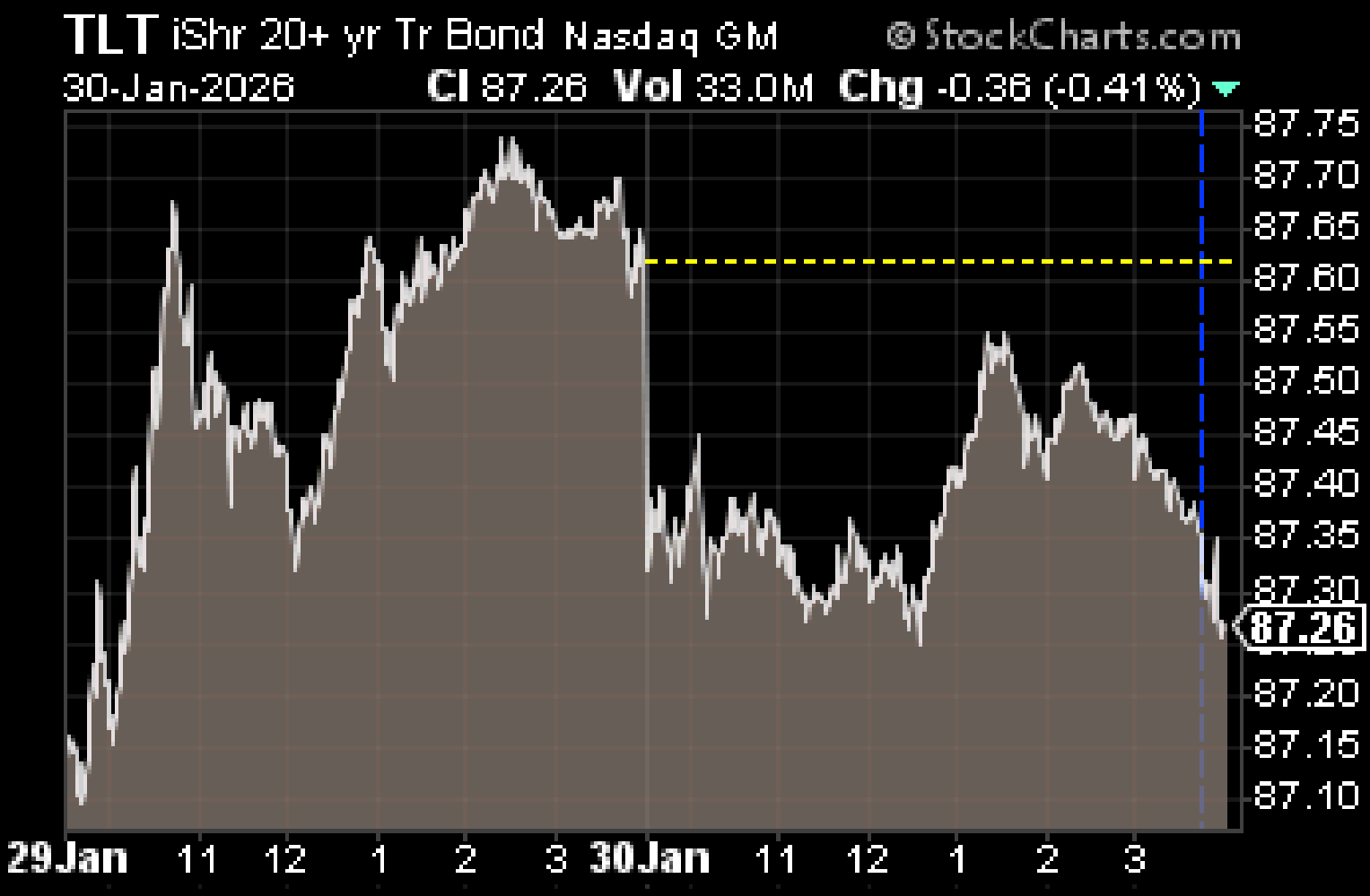


Immagine TLT2 - **Fonte** Bloomberg

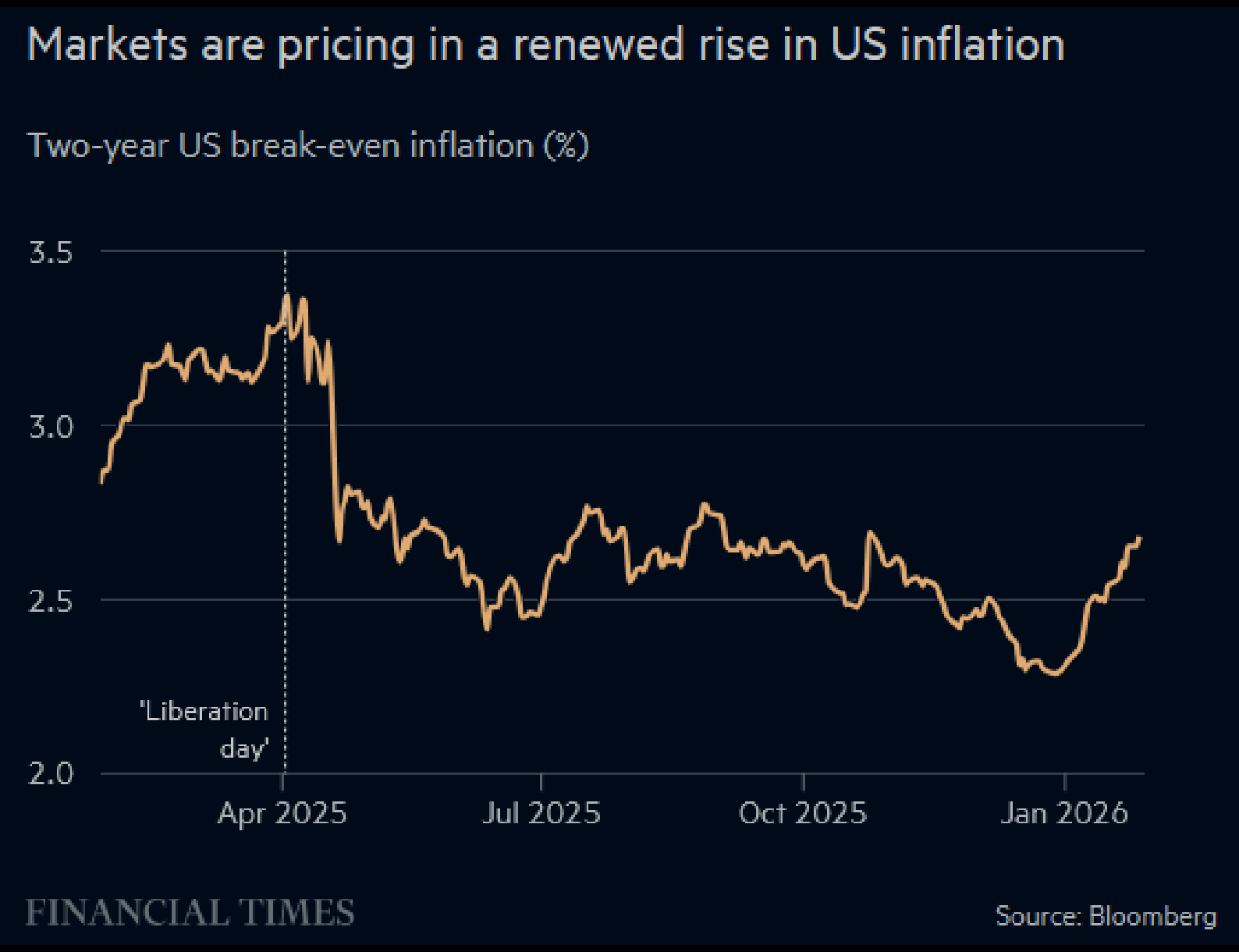


Immagine INFLATION - **Fonte** Finacial Times-Bloomberg

← Post

Recent Layoff Announcements:

1. US Government: 307,000 employees
2. UPS: 78,000 employees
3. Amazon: 30,000 employees
4. Intel: 25,000 employees
5. Nissan: 20,000 employees
6. Nestle: 16,000 employees
7. Microsoft: 15,000 employees
8. Bosch: 13,000 employees
9. Dell: 12,000 employees
10. Verizon: 13,000 employees
11. Accenture: 11,000 employees
12. Ford: 11,000 employees
13. Novo Nordisk: 9,000 employees
14. Microsoft: 7,000 employees
15 PwC: 5,600 employees
16. Salesforce: 4,000 employees
17. IBM: 2,700 employees
18. American Airlines: 2,700 employees
19. Paramount: 2,000 employees
20. Target: 1,800 employees
21. General Motors: 1,500 employees
22. Applied Materials: 1,444 employees
23. Kroger: 1,000 employees
24. Meta: 1,000 employees

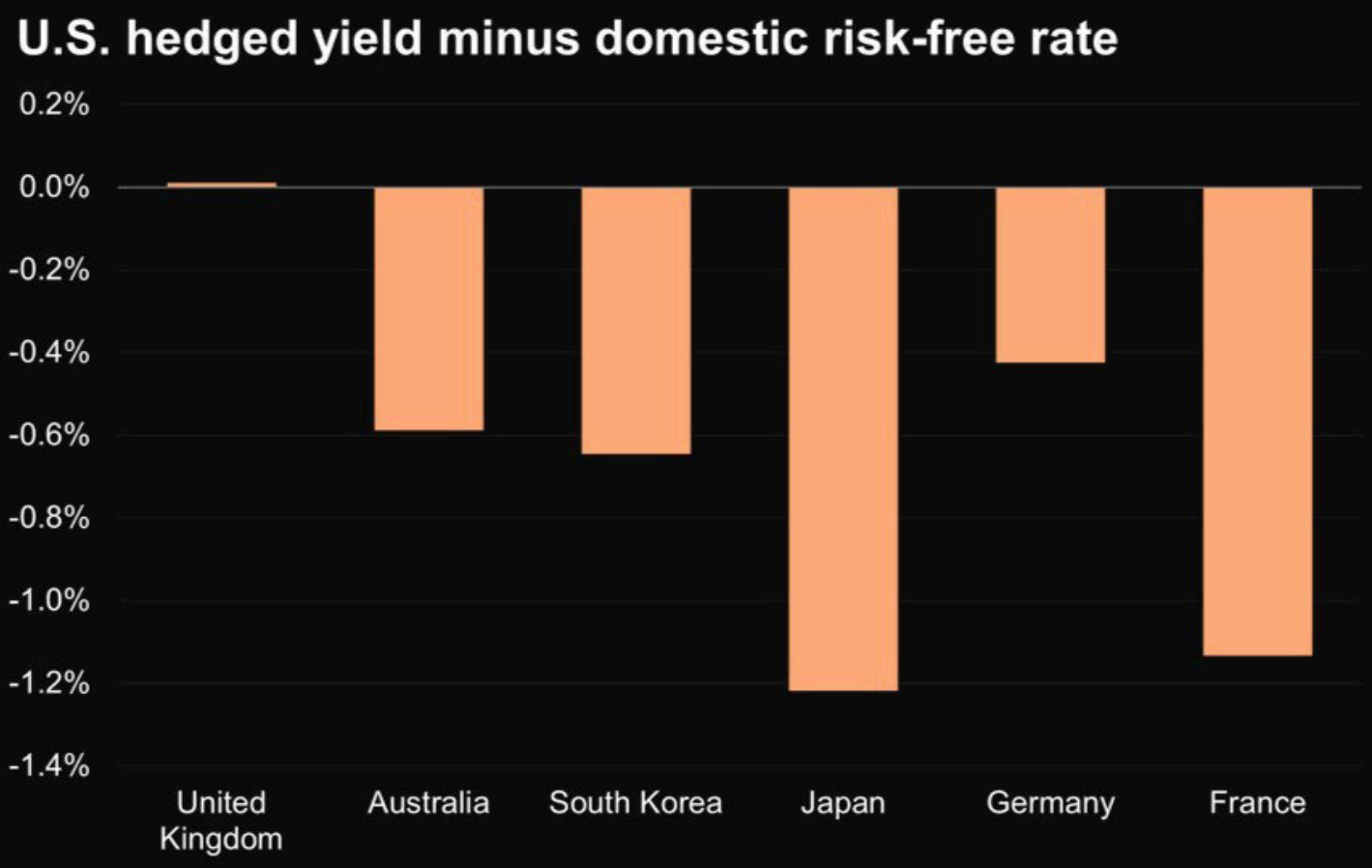
Immagine LAYOFF - **Fonte** The Kobeissi Letter

CHARTING PERSPECTIVES

PIMCO

By Marc Seidner and Pramol Dhawan

The hidden cost of U.S. dollar hedging



Source: Bloomberg as of 31 December 2025.

Immagine DOLLAR_HEDGE - **Fonte** Bloomberg



Tonfo dei metalli preziosi e assenza di asset rifugio: il calo simultaneo di oro, argento e TLT suggerisce un mercato privo di un chiaro "flight to safety".

Warsh e nuovo orientamento della FED: la nomina di un falco rigoroso introduce un cambio di regime nelle politiche monetarie e nella gestione dei rendimenti.

Inflazione ancora sopra target e tagli limitati: Core e Headline PCE al 2,8% mantengono vivo lo scenario higher for longer, con solo 1–2 tagli attesi nel 2026.

Pressione sulla curva lunga e rischio per il TLT: con il 30Y in area 4.85–4.88%, il TLT resta vulnerabile: possibile discesa verso 80 o risalita fino a 100–105 a seconda dello scenario.

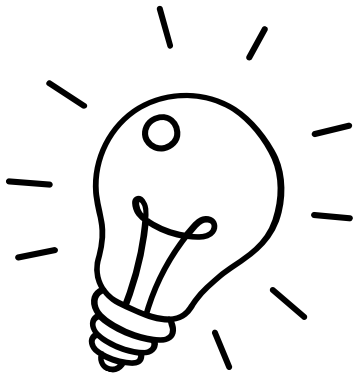
Variabile politica e mercato del lavoro: layoff in aumento e mid-term imminenti rendono l'occupazione la leva decisiva per eventuali svolte della FED.

Dollaro debole e fine del vantaggio per gli investitori esteri: il DXY rompe un supporto di 14 anni e il free lunch dei Treasuries per i non residenti si riduce drasticamente.

MASSIMILIANO SILLA
FINANCIAL ADVISOR

Commodities





In sintesi

Il crollo dell'argento oltre il –30% del 30 gennaio 2026 non è una semplice correzione, ma un evento straordinario amplificato da volumi irrisori, glitches sospetti (Londra e Hong Kong/HSBC) e dinamiche compatibili con uno spoofing coordinato. La FOMO legata al rally di gennaio e l'uso massiccio di ETF a leva hanno accentuato la discesa.
Al COMEX si è registrato un trasferimento improvviso di 3 milioni di once da Registered a Eligible, che ha ridotto lo stock disponibile per il settlement sotto i 105 milioni di once, mentre lo spread fisico-carta tra Shanghai e COMEX ha toccato un record di 29 dollari/oncia. L'argento resta sotto pressione, ma il mercato fisico — soprattutto cinese — non potrà ignorare queste distorsioni.

Cosa ci si può aspettare dal mercato?

La riapertura avverrà con margini più elevati imposti dal CME (dal 11% al 15%), probabilmente per consentire la chiusura di posizioni naked short prima che l'ondata di sell-off emergesse pienamente. Le prossime sedute saranno decisive:

- un rimbalzo rapido indicherebbe un attacco speculativo più che un repricing strutturale;
- una volatilità persistente suggerirebbe tensioni sistemiche e possibili reazioni di Shanghai, soprattutto sul fronte export.

In breve: il *silvergeddon* potrebbe non essere la conclusione, ma l'inizio di una fase di mercato molto più complessa.

Sprofondare oltre il –30% intraday non è un evento che possa essere liquidato come una semplice correzione dopo un rally anomalo. Quanto accaduto sul mercato dei futures dell'argento (e, in modo meno violento, dell'oro) è destinato a entrare di diritto negli annali. Diventerà un precedente citato con timore: quando una commodity deraglierà, tutti ricorderanno il 30 gennaio 2026.

E per quanto si possa tentare un'analisi fredda e chirurgica, l'episodio non può essere archiviato come una fisiologica distorsione della price action. Non ci interessa solo il "peso netto" di una valutazione precipitata fino a 92 dollari/oncia: interessa soprattutto come ci sia arrivata. Il cosiddetto *silvergeddon* si è consumato con volumi irrisori, del tutto sproporzionati rispetto a una correzione superiore al 30%. Un paio di glitches – uno a Londra, l'altro a Hong Kong sul fronte HSBC – hanno completato il quadro. Pensare a uno *spoofing* orchestrato su larga scala non è complottismo: è buon senso. E così è stato.

Ma il "delitto" non è affatto perfetto. L'assassino è stato spietato, certo, ma anche imprudente. Ha lasciato dietro di sé una quantità di indizi notevole. Era troppa la voglia di sferrare il colpo finale, troppa l'attesa di tornare a operare con blocchi su volumi ridicoli e con fees finalmente tollerabili, sfondando come un vero Mr. Slammy la linea Maginot del mercato.

L'argento è in terapia intensiva, non c'è dubbio. Ma non è morto. Forse è in pericolo, ma i medici restano ottimisti. Per due ragioni.

Primo: il mercato ha lasciato correre l'argento fino a un certo livello, proteggendosi con coperture da possibili margin calls grazie a facilities repo o forme di backdoor funding che, per ora, restano indicibili. Poi è arrivato l'affondo.

Secondo: come mostra questo grafico **(PREMIUM)**, lo scarto tra metallo fisico e carta – tra Shanghai e COMEX – ha toccato i 29 dollari/oncia. Difficilmente, in Cina, quanto accaduto passerà inosservato. Se vendi carta, dall'altra parte rispondono nella lingua del metallo reale.
E quel premio quasi trentennale racconta di un arbitraggio pronto a esplodere.

E qui entra in scena l'effetto panico generato dal fronte Warsh–FED: quanto

potrà ancora alimentare la fuga? E se già da lunedì il silvergeddon mostrasse di non aver chiuso affatto la partita? Se il paziente uscisse in tempi record dalla terapia intensiva?

Finora chi era esposto ha potuto contare su repo e altre coperture per evitare margin calls drammatiche prima che si manifestassero. Ma quei due glitches sincronizzati in altrettante "tipografie Lo Turco" dei derivati su metalli preziosi: quanto sanno di mossa disperata da ultima spiaggia e quanto invece di un'azione strategica preparata?

Il vecchio adagio dice: si sale per le scale, si scende in ascensore. Ma se qualcuno rischiasse di volare dalla finestra, nel momento in cui Shanghai decidesse di riaffermare con forza i controlli sull'export?

Queste due immagini **(SLV1** e **SLV2)** chiariscono la componente di pura FOMO speculativa che ha amplificato il crollo: operare su ETF a leva può diventare letale di fronte a movimenti intraday come quelli di ieri. E, al netto del bagno di sangue, bisogna riconoscere che il rally di gennaio aveva attirato troppi investitori. Troppi, e troppo velocemente. Ancora una volta si è prezzata la finanza, non il fondamentale.

Occorre allora guardare già a ciò che accadrà alla riapertura del mercato. E qui è interessante notare che le negoziazioni ripartiranno con un regime di margini ulteriormente alzato dal CME Group **(CME)**: per l'argento si passerà dall'11% (tre giorni fa) al 15%.

Ma non era una bolla appena "sgonfiata" dal *silvergeddon*? Che cosa teme il mercato? E perché il CME non ha alzato i margini dopo il primo crollo di giovedì, aspettando invece 24 ore e intervenendo a silvergeddon concluso, con due giorni di mercato utili a un reset a freddo? Forse proprio per dare il tempo a chi necessario di chiudere i propri naked shorts.
E perché non è stato sospeso il collasso per eccesso di ribasso al 10%, lasciando cadere il mercato in verticale? Forse per dare un esempio. O forse per altro.

Questa tabella **(COMEX)** offre una risposta: 3 milioni di once sono passate da Registered a Eligible al COMEX nella sola giornata di giovedì, portando lo stock Registered – quello disponibile per il settlement dei futures – al di sotto della soglia critica dei 105 milioni di once. E casualmente, 24 ore dopo, il mercato dell'argento ha subito il peggior e più rapido tonfo della sua storia.

Allora la domanda finale è inevitabile: chi è così nei guai, ma al tempo stesso così "too big to fail", da aver richiesto un Big Bang per essere salvato?

E infine, una nota: chi paragona l'argento a Bitcoin dovrebbe rispondere a una domanda molto semplice.
Si possono costruire pannelli solari o missili Tomahawk utilizzando criptovalute?



Immagine PREMIUM - **Fonte** Zerohedge

Commodities



Immagine SLV1 - **Fonte** Bloomberg

Commodities



Immagine SLV2 - **Fonte** Bloomberg

Commodities

MASSIMILIANO SILLA
FINANCIAL ADVISOR

CME Group

26-041

TO: Clearing Member Firms
Chief Financial Officers
Back Office Managers
Margin Managers

FROM: CME Clearing

SUBJECT: Performance Bond Requirements

DATE: Friday, January 30, 2026

To receive advanced notification of Performance Bond (margin) changes, through our free automated mailing list, go to

http://www.cmegroup.com/newsletter/web2lead/web2sf-old.html

and subscribe to the Performance Bond Rates Advisory Notice listserver.

As per the normal review of market volatility to ensure adequate collateral coverage, the Chicago Mercantile Exchange Inc., Clearing House Risk Management staff approved the performance bond requirements for the following products listed below. Please email any questions to Clearing.RiskManagement@cmegroup.com.

The rates will be effective after the close of business on
Monday, February 2, 2026.
Current rates as of:
Friday, January 30, 2026.

SPAN MINIMUM PERFORMANCE BOND REQUIREMENTS

CC	Rate Type	Description	Change	ISO	Current Initial	Current Maintenance	New Initial	New Maintenance
Outright Rates								
COMEX 100 GOLD TRADE AT SETTLEMENT (GCT)								
GCT	Non-HRP	Mnth1	Increase	USD	6%	6%	8%	8%
GCT	HRP	Mnth1	Increase	USD	6.6%	6%	8.8%	8%
GCT	Non-HRP	Mnth2	Increase	USD	6%	6%	8%	8%
GCT	HRP	Mnth2	Increase	USD	6.6%	6%	8.8%	8%
COMEX 5000 SILVER FUTURES (SI)								
SI	Non-HRP	Mnth1	Increase	USD	11%	11%	15%	15%
SI	HRP	Mnth1	Increase	USD	12.1%	11%	16.5%	15%
SI	Non-HRP	Mnth2	Increase	USD	11%	11%	15%	15%
SI	HRP	Mnth2	Increase	USD	12.1%	11%	16.5%	15%
PLATINUM FUTURES NYMEX (PL)								
PL	Non-HRP	Mths 1	Increase	USD	12%	12%	15%	15%
PL	HRP	Mths 1	Increase	USD	13.2%	12%	16.5%	15%
PL	Non-HRP	Mths 2+	Increase	USD	12%	12%	15%	15%
PL	HRP	Mths 2+	Increase	USD	13.2%	12%	16.5%	15%
PALLADIUM FUTURES NYMEX (PA)								
PA	Non-HRP	Mnth 1	Increase	USD	14%	14%	16%	16%
PA	HRP	Mnth 1	Increase	USD	15.4%	14%	17.6%	16%
PA	Non-HRP	Mnth 2	Increase	USD	14%	14%	16%	16%
PA	HRP	Mnth 2	Increase	USD	15.4%	14%	17.6%	16%

Immagine CME - **Fonte** CME Group



Immagine COMEX - **Fonte** Bloomberg



Crollo anomalo dell'argento: un movimento incompatibile con una semplice correzione, segnato da volumi troppo bassi per giustificare un tonfo di tale portata.

Glitches e dinamiche di mercato sospette: due interruzioni tecniche (Londra e Hong Kong/HSBC) e un comportamento delle quotazioni compatibile con un'operazione di spoofing organizzata su larga scala.

Disallineamento tra mercato fisico e derivati: premio record di 29 dollari/oncia tra Shanghai e COMEX, segnale di tensione strutturale tra metallo reale e carta.

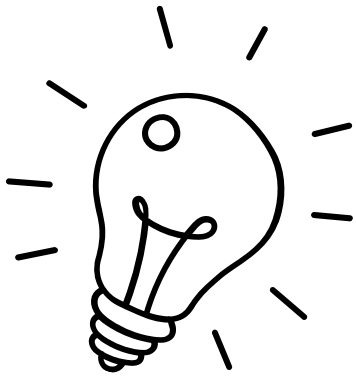
Effetto leva e FOMO sul rally di gennaio: una massa di investitori esposti su ETF a leva ha amplificato la caduta, dopo un mese di euforia scollegata dai fondamentali.

Manovre sul COMEX e potenziali posizioni scoperte: spostamento di 3 milioni di once da Registered a Eligible sotto la soglia critica dei 105 milioni: possibile segnale di difficoltà nel garantire il settlement dei futures.

Aumento dei margini da parte del CME Group: margini sull'argento innalzati dall'11% al 15% solo dopo il crollo: una tempistica che fa pensare a un tentativo di consentire la chiusura di naked shorts prima dell'emersione del panico.

Forex e Crypto





In sintesi

Nel giro di poche ore, Bitcoin e l'intero comparto crypto sono stati travolti da tre ondate di liquidazioni per oltre 1,3 miliardi di dollari, con un crollo di 3.000 dollari in cinque minuti che ha azzerato i progressi post-elezione di Trump e mostrato il definitivo distacco del prezzo di BTC dalla storica correlazione con la massa monetaria M2. Il quadro tecnico peggiora: la rottura dei 76.000 dollari apre scenari che puntano dritti verso area 26.000, mentre il calo sotto il costo base di MicroStrategy riaccende il timore di un rischio default. In parallelo, la violenta liquidazione dell'argento e l'intervento del CME con nuovi margini e circuit breaker suggeriscono un mercato sotto tensione trasversale, dalle crypto alle commodity.

Cosa aspettarsi dal mercato?

Lo scenario che si apre è bifronte. Da un lato, la politica potrebbe tentare un salvataggio mascherato, rispolverando la "Riserva strategica" di Trump e trasformandola nel primo passo verso la nazionalizzazione dell'ecosistema crypto, con inevitabile accelerazione dei progetti di tokenizzazione del debito USA. Dall'altro, Washington potrebbe lasciare che il panico faccia il suo corso, utilizzando il crollo simultaneo di argento, oro e Bitcoin come leva per restaurare il primato del dollaro e dei Treasury come unici veri beni rifugio. In entrambi i casi, un'eventuale destabilizzazione di MicroStrategy avrebbe l'effetto di una scintilla vicino a una distesa di benzina. E il mercato, oggi, sembra più infiammabile del solito.

Nella notte tra sabato e domenica l'intero comparto crypto è stato investito da tre violente ondate di liquidazioni **(BTC1)**, la prima delle quali tanto improvvisa quanto intensa, con un impatto tale da produrre una correzione di 3.000 dollari in soli cinque minuti sulle quotazioni di Bitcoin. Una singola posizione long, pesantemente esposta alla leva, è stata smobilizzata integralmente. Un effetto domino istantaneo.

Nel complesso, le tre ondate hanno generato perdite cumulative pari a 1,3 miliardi di dollari in 12 ore. Il classico esempio di "air pocket" nella dinamica del prezzo.

Come evidenziano i grafici **(BTC2** e **BTC3)**, l'accaduto ha prodotto due pattern particolarmente rilevanti – e, per alcuni aspetti, strutturalmente allarmanti.

Primo: il totale e ormai conclamato decouple della correlazione storica fra il prezzo di Bitcoin e la massa monetaria M2. Di fatto, BTC risulta essere oggi l'unico asset a "bruciare" più liquidità di quanta immessa nel sistema, con varie forme, dalle Banche centrali.

Secondo: la liquidazione avvenuta nella notte di sabato ha azzerato completamente i guadagni di Bitcoin maturati dall'elezione di Donald Trump.

E adesso?

Si profilano due fronti di rischio in vista della riapertura dei mercati, ulteriormente amplificati se messi in relazione con ciò che è accaduto all'argento nella giornata di venerdì: un'ondata di liquidazione violentissima (vedi capitolo "Commodities"), cui il sistema sembra reagire offrendo una duplice protezione.

Da un lato, un nuovo aumento dei margini CME, quasi a voler anticipare un eventuale ritorno degli acquisti spinti dalle valutazioni fisiche cinesi.

Dall'altro, l'implementazione – tardiva ma simbolicamente potente – del sistema di circuit breaker al CME, pensato per contenere gli eccessi di ribasso. Prima un -30% probabilmente utile a qualcuno, poi la corsa allo stop loss sistemico.

Primo segnale d'allarme: il pattern tecnico. Il grafico **(BTC4)** mostra con chiarezza come Bitcoin appaia ora potenzialmente in una vera e propria caduta libera dopo aver violato al ribasso la soglia dei 76.000 dollari. La destinazione, a questo punto, si colloca tecnicamente in area 26.000 dollari.

A prima vista può sembrare uno scenario apocalittico, ma la struttura del movimento è stata finora rispettata con precisione: prima la rottura della resistenza principale sotto quota 100.000 dollari, poi quella –

apparentemente definitiva – dei 76.000.

Secondo segnale d'allarme: il rischio MicroStrategy.
Il valore di Bitcoin è sceso sotto il costo base di 76.037 dollari, esponendo MicroStrategy a un potenziale rischio di spirale ribassista autoalimentata fino alla liquidazione forzata delle sue posizioni. Non accadeva dall'ottobre 2023.
Occorre precisare che il "titolo-proxy" del legame fra equity e crypto non presenta una collateralizzazione automatica del debito associato a Bitcoin – dunque non esiste un prezzo di liquidazione meccanico.
Tuttavia, più di un analista ritiene inevitabile una bancarotta con BTC in area 23.000–25.000 dollari, livello che porterebbe il valore delle detenzioni sotto quello delle liabilities.

E se il grafico precedente non mente, la prossima fermata si colloca proprio in area 26.000 dollari.
In pratica, un Chapter 11 in progress. O, se si preferisce, un lungo e insidioso miglio verde per Michael Saylor e per la sua creatura/scommessa.

Con l'intero comparto in caduta libera – Bitmine potrebbe annunciare la bancarotta a ore, a fronte di una unrealized loss su posizioni in Ethereum salita a 6 miliardi di dollari dopo la liquidazione di sabato notte – si aprono ora due scenari.

Scenario A – Il salvataggio politico e la "nazionalizzazione" del crypto.

La politica potrebbe intervenire dando vita a un salvataggio di fatto, utilizzando la ormai famosa "Riserva strategica" annunciata da Donald Trump (e poi di fatto accantonata) come veicolo di nazionalizzazione dell'intero settore crypto.
Una mossa che snaturerebbe completamente la narrativa originaria del settore.

In questo scenario assisteremmo a:

- una accelerazione del progetto di tokenizzazione del debito USA attraverso i Bitbonds, più volte citati nelle newsletter passate;
- una restaurazione della rivoluzione crypto, con la fine del racconto di alternativa al regime fiat e, soprattutto, della retorica di monetizzazione del debito tramite QE.

Scenario B – Nessun intervento. E la grande rivincita di dollaro e Treasury.

La politica potrebbe decidere di non intervenire direttamente, sfruttando però il panico per le cadute quasi simultanee di argento, oro (seppur con magnitudo minore grazie al supporto delle detenzioni delle Banche centrali) e crypto/BTC come leva reputazionale per rafforzare il ruolo del dollaro e dei Treasury come beni rifugio globali.

Solo dopo aver "spazzato via" i safe havens scomodi, si procederebbe a tamponare i danni.
E utilizzando, paradossalmente, proprio la tecnologia resa indenne dal crash – la blockchain – per trasferire su cloud parte del debito federale statunitense.
Un capolavoro, dobbiamo riconoscerlo.

Se i timori legati a MicroStrategy dovessero propagarsi a Wall Street, entrambi gli scenari accelererebbero con la rapidità della proverbiale palla di neve che si tramuta in valanga.
Gradually, then suddenly.

E certo, come ricordava Giulio Andreotti, "pensare male è peccato".
Ma ciò che è accaduto a argento e Bitcoin nell'arco di poche ore, in piena fase di debolezza record del dollaro, impone più di una riflessione.
E, forse, mette anche qualche brivido.



Immagine BTC1 - **Fonte** The Kobeissi Letter

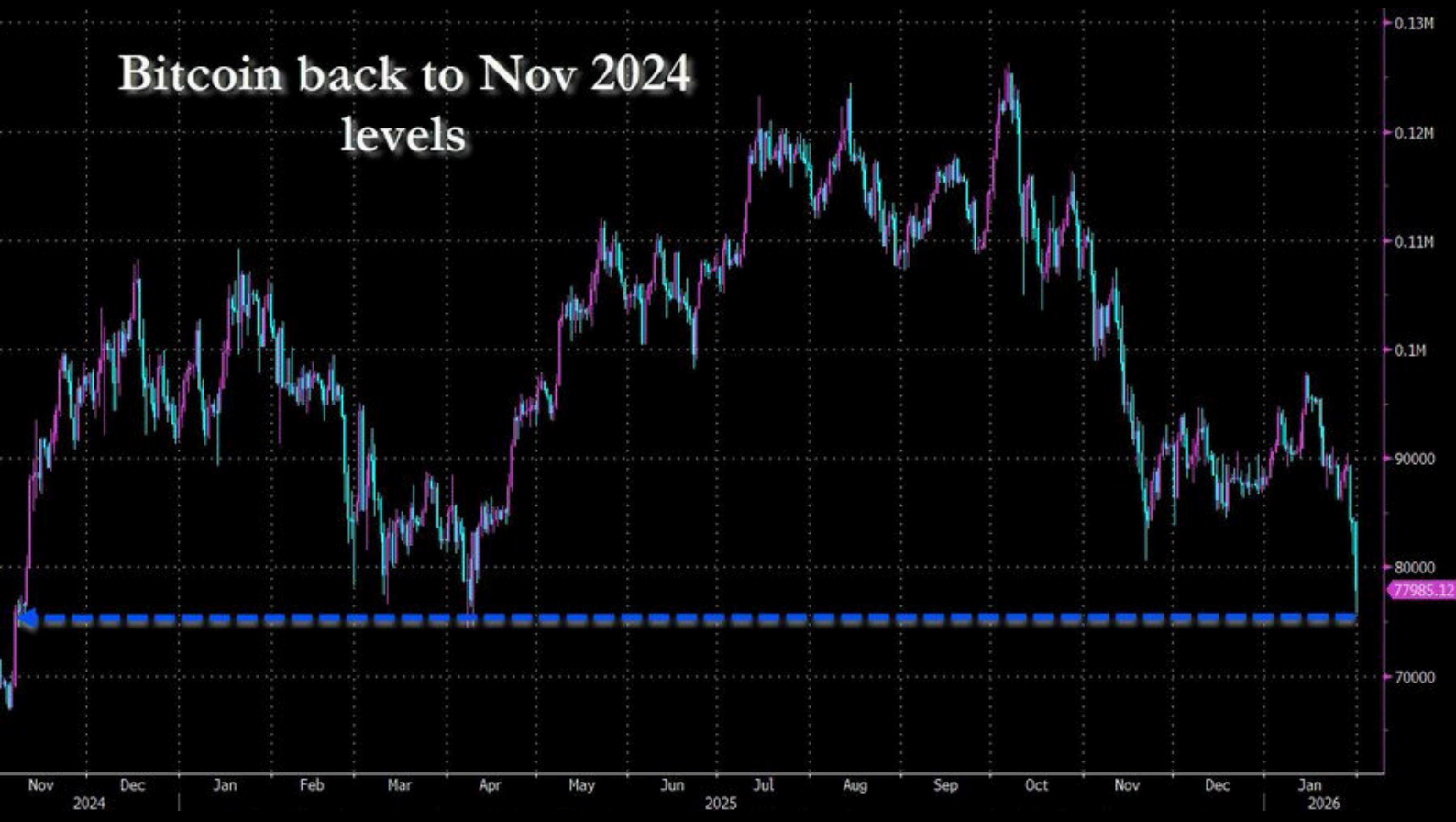


Immagine BTC2 - **Fonte** Zerohedge



Immagine BTC3 - **Fonte** Zerohedge

MASSIMILIANO SILLA
FINANCIAL ADVISOR



Immagine BTC4 - **Fonte** TradingView



Liquidazioni record: tre ondate per 1,3 mld, con crollo di 3.000 $ in cinque minuti e tipica "air pocket" di mercato.

Decouple totale: Bitcoin rompe la storica correlazione con M2 e annulla i guadagni post-elezione Trump.

Scenario tecnico critico: la perdita dei 76.000 $ apre la strada a un target in area 26.000 $.

Rischio MicroStrategy: BTC sotto il costo base (76.037 $) riattiva l'ipotesi default con soglia critica a 23–25.000 $.

Stress cross-asset: violente liquidazioni anche su argento; CME reagisce con nuovi margini e circuit breaker.

Bivio politico: possibile salvataggio/"nazionalizzazione" del crypto via Riserva strategica, oppure non intervento per rafforzare dollaro e Treasury.



OCF Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei Consulenti Finanziari

CFP

PARTNER 24ORE

ANCP associazione nazionale consulenti patrimoniali

NAFOP FEE-ONLY PLANNERS

aief ASSOCIAZIONE ITALIANA EDUCATORI FINANZIARI

© Copyright 2024
Massimiliano Silla - Viale dell'Arte 25 - 00144 Roma RM - Italia
P.IVA IT10577390585
Iscritto all'Albo dei Consulenti Finanziari Autonomi con delibera OCF n. 2425 del 19.03.2024

Disclaimer: Tutti i contenuti di questa email e riportate su www.massimilianosilla.com non intendono costituire in alcun modo suggerimenti o sollecitazioni del pubblico risparmio e non intendono promuovere alcuna forma di investimento o speculazione. La valenza degli elaborati e delle informazioni è esclusivamente informativa e in nessun caso Massimiliano Silla e gli altri professionisti che contribuiscono ai contenuti scritti, potranno mai e in nessuna forma essere ritenuti responsabili delle conseguenze derivanti dall'uso che l'utente, in totale indipendenza ed autonomia, potrà fare dei dati ottenuti mediante la consultazione del sito o la lettura del materiale. Le informazioni fornite non rappresentano consulenza professionale personalizzata e non sostituiscono il parere di esperti qualificati. Il mittente non assume alcuna responsabilità per eventuali inesattezze, omissioni o interpretazioni errate dei contenuti.

Privacy: Ai sensi del D.Lgs 196/2003 La informo che il Suo indirizzo E-mail è stato reperito attraverso fonti di pubblico dominio o attraverso E-mail o adesioni da me ricevute. Tutti i destinatari della E-mail sono in copia nascosta (Privacy L.75/96). Questa newsletter ha esclusivamente finalità informative e divulgative nei settori fiscale, patrimoniale, finanziario, economico e assicurativo. I contenuti qui riportati non costituiscono in alcun modo una comunicazione commerciale, un'iniziativa promozionale o un invito all'acquisto di prodotti o servizi. Se non desidera ricevere ulteriori comunicazioni la prego di fare richiesta inviando un'email ad info@massimilianosilla.com

MASSIMILIANO SILLA
FINANCIAL ADVISOR

Massimiliano Silla

Consulente Finanziario Indipendente

Certified Financial Planner - CFP®

SEDE DI ROMA
Viale dell'Arte 25, 00144 Roma
+39 06 9670 1880

SEDE DI MILANO
Via San Raffaele 1, 20121 Milano
+39 02 3035 6801

www.massimilianosilla.com

info@massimilianosilla.com

massimiliano-silla

massimiliano_silla